

- › **La famosa «letterina» di Draghi e Trichet al governo italiano: come la rileggiamo quindici anni dopo?**



tributo

approfondimento
in materia di
fiscaltà e diritto tributario

- › **Il riparto degli utili nelle società tra professionisti: personalità della prestazione e trasparenza fiscale nel principio di diritto 3 del 2026**
- › **Il parere tecnico nei controlli sul credito d'imposta per ricerca e sviluppo**
- › **Aspetti problematici sulla cessione d'azienda ai fini dell'imposta di registro**
- › **I redditi da pensione pubblica e privata: qualche cenno riferito agli aspetti internazionali**
- › **L'accertamento tributario non basta: il vero risultato è la riscossione**
- › **Operazioni di M&A: certificato fiscale e tempistica**
- › **Imprescindibilità dell'informativa sui responsabili dei procedimenti di formazione del ruolo ed emissione della conseguente cartella di pagamento**
- › **L'esenzione IMU per l'abitazione principale spetta esclusivamente a un'unica unità immobiliare catastalmente distinta**
- › **La conoscenza aliunde dell'atto impositivo ai fini della decorrenza del termine d'impugnazione**
 - › **Il superamento del plafond di compensazione tra favor rei e successione delle norme sostanziali**
 - › **Fusione inversa e cessazione del consolidato fiscale: quale patrimonio netto rileva per il riporto delle perdite?**

#134.2026

Rivista Il tributo

Direttore responsabile - **Luca Mariotti**

Redazione - **Via dei della Robbia 54 -50132 Firenze tel. 055.572521**

Registrazione Tribunale di Firenze del 23/09/2021 - N. 6150

Per inviare i vostri articoli visitateci a www.iltributo.it o scrivete a: **redazione@iltributo.it**

*I contenuti e i pareri espressi negli articoli sono da considerare opinioni
personali degli autori che non impegnano pertanto l'editore o la direzione.*



**Iscriviti subito alla NOSTRA NEWSLETTER,
per ricevere le nostre news**

Collegati su www.iltributo.it o compila qui di seguito:

Il sottoscritto
professione Via
Città C.A.P.
Tel. E-Mail

CHIEDE DI RICEVERE DEL TUTTO GRATUITAMENTE:

- la Newsletter periodica de iltributo.it

data Firma

Consenso al trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 23 D.Lgs. 196 del 30.06.2003.

I dati forniti vengono registrati in appositi registri, predisposti su supporto cartaceo e/o elettronico dall'Associazione Culturale ILTRIBUTO con sede in Via dei Della Robbia, 54 a Firenze che ne è anche responsabile per il trattamento.

Per dati si intendono quelli forniti al momento della richiesta di invio della rivista online e le successive modifiche e/o integrazioni fornite da parte dell'utente. In conformità con l'art. 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196, recante il Codice in materia di protezione dei dati personali, desideriamo informarLa che i dati personali da Lei volontariamente forniti all'Associazione suddetta saranno trattati, da parte dell'Associazione Culturale ILTRIBUTO, adottando le misure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza, nel rispetto della normativa sopra richiamata.

Lei potrà in ogni momento esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003, fra cui il diritto di accedere ai Suoi dati e ottenerne l'aggiornamento o la cancellazione per violazione di legge, di opporsi al trattamento dei Suoi dati ai fini di invio di materiale pubblicitario, vendita diretta e comunicazioni commerciali e di richiedere l'elenco aggiornato dei responsabili del trattamento, mediante comunicazione scritta da inviarsi a: Associazione ILTRIBUTO Via dei Della Robbia, 54 Firenze, o inviando un fax al numero 055.5002282.

In conseguenza di quanto scritto sopra, all'atto della presente, si dichiara di avere ricevuto le informazioni di cui l'art. 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196, recante il Codice in materia di protezione dei dati personali.

data Firma

Scopri i nostri abbonamenti



Pacchetto "Premium"

TUTTI GLI **11 NUMERI DELLA RIVISTA "ILTRIBUTO"** E GLI ARRETRATI IN CHIARO DA LEGGERE ONLINE O SCARICARE SU QUALSIASI DISPOSITIVO

LE **20 ORE ANNUALI DELLA NOSTRA FORMAZIONE ACCREDITATA** PER DOTTORI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI - **10 WEBINAR DI DUE ORE CIASCUNO**

ACCESSO CON **FUNZIONE DI RICERCA AL DATABASE DI TUTTI I NOSTRI CONTENUTI** DAL SETTEMBRE 2014 AD OGGI (SENTENZE E RELATIVI COMMENTI DELLE NEWS, ARTICOLI DELLA RIVISTA, GIURISPRUDENZA COMMENTATA)

LA NOSTRA **NEWSLETTER QUINDICINALE** VIA MAIL, CON COLLEGAMENTI ALLE ULTIME NEWS, ALL'ULTIMA RIVISTA E TUTTE LE OFFERTE PER GLI ABBONATI

[VAI ALL'OFFERTA](#)

annuale €100,00 +IVA 4%

 **iltributo**
Informazione tributaria online



La famosa «letterina» di Draghi e Trichet al governo italiano: come la rileggiamo quindici anni dopo? Tagli, pareggio di bilancio anticipato e maggiore flessibilità del lavoro: il bilancio delle politiche di austerità indicate all'Italia nel 2011

....02

di Antonio Maria Rinaldi

Dialoghi

Il riparto degli utili nelle società tra professionisti: personalità della prestazione e trasparenza fiscale nel principio di diritto 3 del 2026

....07

di Paolo Comuzzi, Luciano Sorgato, Mario Tocci

Approfondimento

Il parere tecnico nei controlli sul credito d'imposta per ricerca e sviluppo

....30

di Luca Mariotti

Aspetti problematici sulla cessione d'azienda ai fini dell'imposta di registro

....37

di Angelo Buscema

I redditi da pensione pubblica e privata: qualche cenno riferito agli aspetti internazionali alla luce di quanto indica l'Agenzia delle entrate in due recenti interpelli del 2026

....42

di Paolo Comuzzi

L'accertamento tributario non basta: il vero risultato è la riscossione

....49

di Gaetano Soriano

Giurisprudenza – Commento

Corte di Cassazione

Operazioni di M&A: certificato fiscale e tempistica

....56

Corte di Cassazione, Ordinanza n.26076 del 2 ottobre 2026

commento di Paolo Comuzzi

Imprescindibilità – tra passato e presente – dell’informativa sui responsabili dei procedimenti di formazione del ruolo ed emissione della conseguente cartella di pagamento	64
--	--------

Corte di Cassazione, Ordinanza n.25556 del 18 settembre 2026

commento di Mario Tocci

L'esenzione IMU per l'abitazione principale spetta esclusivamente a un'unica unità immobiliare catastalmente distinta	69
---	--------

Corte di Cassazione, Ordinanza n.25004 del 4 settembre 2026

commento di Angelo Buscema

La conoscenza aliunde dell'atto impositivo ai fini della decorrenza del termine d'impugnazione	74
--	--------

Corte di Cassazione, Ordinanza n.24973 del 3 settembre 2026

commento di Maurizio Villani e Federica Attanasi

Il superamento del plafond di compensazione tra favor rei e successione delle norme sostanziali	84
---	--------

Corte di Cassazione, Ordinanza n.24935 del 2 settembre 2026

commento di Luca Mariotti

Prassi

<i>Fusione inversa e cessazione del consolidato fiscale: quale patrimonio netto rileva per il riporto delle perdite?</i> di Stefano Ricci	92
---	--------

Giurisprudenza dalle news

<i>Recentissime dal sito</i> Links alla Giurisprudenza Commentata su iltributo.it a cura della Redazione	...99
---	-------

Giurisprudenza – Fonti

 Corte di Cassazione, Ordinanza n.26076 del 2 ottobre 2026	..100
 Corte di Cassazione, Ordinanza n.25556 del 18 settembre 2026	..105
 Corte di Cassazione, Ordinanza n.25004 del 4 settembre 2026	..108
 Corte di Cassazione, Ordinanza n.24973 del 3 settembre 2026	..112
 Corte di Cassazione, Ordinanza n.24935 del 2 settembre 2026	..117

Il Punto

La famosa «letterina» di Draghi e Trichet al governo italiano: come la rileggiamo quindici anni dopo? Tagli, pareggio di bilancio anticipato e maggiore flessibilità del lavoro: il bilancio delle politiche di austerità indicate all'Italia nel 2011

di - Antonio Maria Rinaldi**



Il 5 agosto 2011, nel pieno della crisi dei debiti sovrani, la Banca centrale europea scrisse al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. La lettera, firmata da Jean-Claude Trichet e Mario Draghi, allora presidente uscente e presidente entrante della BCE, fu pubblicata integralmente dalla stampa italiana. Non era una semplice analisi: indicava le misure ritenute «essenziali» per ristabilire la fiducia degli investitori. Rileggere oggi quel documento significa interrogarsi sulle ricette proposte, sui loro effetti e sul contesto istituzionale in cui furono formulate.¹

Per comprendere la portata politica di quella lettera, occorre seguire la sequenza degli eventi. Berlusconi rassegnò le dimissioni il 12 novembre 2011, dopo l'approvazione parlamentare della legge di stabilità e del bilancio dello Stato, senza che il suo governo fosse stato formalmente sfiduciato dal Parlamento.

Il 9 novembre il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano aveva nominato Mario Monti senatore a vita, ai sensi dell'articolo 59 della Costituzione. Dopo le dimissioni di Berlusconi, il 13 novembre gli conferì l'incarico di formare il nuovo governo. Monti sciolse la riserva e accettò il 16 novembre; il governo si presentò al Senato il 17 e alla Camera il 18, ottenendo la fiducia in entrambe le assemblee.

Il governo Monti adottò una severa politica di austerità, traducendo in misure concrete diversi assi portanti delle raccomandazioni contenute nella lettera. Non ogni singola indicazione fu realizzata integralmente, ma la continuità tra quella ricetta e l'indirizzo economico del nuovo governo è un elemento centrale per rileggere la vicenda.

Che cosa chiedevano, dunque, Draghi e Trichet? Sul versante delle riforme, la BCE indicava la liberalizzazione dei servizi pubblici locali e delle professioni, anche attraverso privatizzazioni; maggiore spazio alla contrattazione aziendale; una revisione delle norme su assunzioni e licenziamenti, accompagnata da un sistema di assicurazione contro la disoccupazione e da politiche attive del lavoro. Considerate nel loro insieme — e, in particolare, nelle indicazioni sulla contrattazione e sulle norme di assunzione e licenziamento — queste proposte puntavano in maniera inequivocabile a una maggiore flessibilità del costo del lavoro.

¹ Per approfondire: Articolo: Le regole UE che bloccano l'Italia: adesso perfino Draghi ammette ciò che negavano da anni - Articolo: Gas. Rinaldi (FN): meno flussi russi hanno spinto al rialzo i prezzi. Lo documenta l'UE.

** - Per gentile concessione dell'autore — dal blog scenarieconomici.it

Home Opinioni CorriereTV Economia Salute Ambiente Scienze Sport Motori Viaggi Scuola 27ora La tua città Cucina Giochi Libri Annunci Oroscopo

CORRIERE ECONOMIA DATI DI BORSA FONDI SPORTELLI MUTUI SPORTELLI LAVORO SPORTELLI FISCO CEDOLARE SECCA

» Corriere della Sera » Economia » «C'è l'esigenza di misure significative per accrescere il potenziale di crescita»



LA LETTERA TRADOTTA IN ITALIANO

«C'è l'esigenza di misure significative per accrescere il potenziale di crescita»

Francoforte/Roma, 5 Agosto 2011

Caro Primo Ministro,

Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea il 4 Agosto ha discusso la situazione nei mercati dei titoli di Stato italiani. Il Consiglio direttivo ritiene che sia necessaria un'azione pressante da parte delle autorità italiane per ristabilire la fiducia degli investitori.

Il vertice dei capi di Stato e di governo dell'area-euro del 21 luglio 2011 ha concluso che «tutti i Paesi dell'euro riaffermano solennemente la loro determinazione inflessibile a onorare in pieno la loro individuale firma sovrana e tutti i loro impegni per condizioni di bilancio sostenibili e per le riforme strutturali». Il Consiglio direttivo ritiene che l'Italia debba con urgenza rafforzare la reputazione della sua firma sovrana e il suo impegno alla sostenibilità di bilancio e alle riforme strutturali.

Il Governo italiano ha deciso di mirare al pareggio di bilancio nel 2014 e, a questo scopo, ha di recente introdotto un pacchetto di misure. Sono passi importanti, ma non sufficienti.

NOTIZIE CORRELATE

Il documento segreto della Bce: ridurre gli stipendi pubblici di Mario Sensi (29 settembre 2011)

Un articolo del 2011

Sul versante dei conti pubblici, la BCE chiedeva di anticipare di un anno le misure già approvate, puntare al pareggio di bilancio nel 2013 soprattutto attraverso tagli alla spesa, intervenire sulle pensioni e ridurre il costo del pubblico impiego, anche valutando riduzioni salariali. Suggeriva inoltre tagli automatici in caso di scostamenti dagli obiettivi e una riforma costituzionale per irrigidire le regole fiscali. Le misure dovevano essere adottate rapidamente con decreti-legge e approvate entro la fine di settembre. Ne emergeva una ricetta che univa riforme strutturali e politiche di austerità, assegnando priorità alla correzione dei conti e alla riduzione della spesa.

Quindici anni dopo, non si tratta di negare i problemi strutturali dell'Italia. La domanda è un'altra: quella ricetta era adatta alla congiuntura? E il modo in cui si pensava di applicarla poteva davvero rilanciare l'economia?

L'Italia entrò in recessione alla fine del 2011. Nel 2012 il PIL si contrasse del 2,4% e la recessione proseguì nel 2013. Il contenuto della lettera della BCE ebbe una forte responsabilità nell'aggravarsi della crisi: pesarono anche la stretta sul credito, la debolezza della domanda, l'incertezza e le fragilità dell'architettura dell'euro. La stretta fiscale contribuì alla caduta della domanda interna proprio mentre il settore privato stava già riducendo consumi, investimenti e credito. La lettera indicò e legittimò un'agenda che, in quel contesto, rese più profonda la recessione.

È qui che si coglie il carattere pro-ciclico di quella impostazione. Fu adottata infatti una politica pro-ciclica da manuale: invece di contrastare la fase negativa, la assecondò e la amplificò. In una recessione, tagliare la spesa pubblica e comprimere la domanda riduce ulteriormente produzione, occupazione e redditi. Una politica anticiclica avrebbe fatto

il contrario: sostenere domanda e investimenti durante la crisi e ricondurre i conti su un percorso più rigoroso una volta avviata la ripresa. Nel 2011, invece, le politiche di austerità furono intensificate proprio mentre l'economia si contraeva. La conseguenza inevitabile fu un ulteriore indebolimento dell'attività economica, che rese più difficile anche la correzione dei conti.

Il problema fu imporre un aggiustamento rapido senza una corrispondente strategia espansiva europea e senza strumenti comuni capaci di proteggere l'economia dalla frammentazione finanziaria. Il pareggio di bilancio poteva ridurre il disavanzo, ma non garantiva certo la crescita in quanto fu perseguito comprimendo domanda e produzione durante una recessione. L'aggiustamento rese anche più difficile la stabilizzazione del rapporto tra debito pubblico e PIL: il debito non scompariva, mentre l'economia si indeboliva.

Il governo Monti fu uno dei governi che più nettamente adottarono una politica di austerità. Intervenne sulle pensioni e sulla fiscalità immobiliare e realizzò una severa correzione dei conti. Il disavanzo si ridusse, ma l'economia non ripartì: la domanda interna rimase debole, la disoccupazione aumentò e il debito continuò a crescere in rapporto al PIL. L'esperienza mostra i limiti di una ricetta che pretendeva di restituire crescita e sostenibilità al debito attraverso forti politiche di austerità, invece di mettere in atto politiche espansive. I costi economici e sociali non si esaurirono con la fine di quel governo.

La successiva condotta della BCE aggiunse un elemento decisivo alla lezione. Nel luglio 2012 Draghi affermò che l'euro era minacciato dalla frammentazione finanziaria e sostenne che la Banca centrale fosse pronta a fare «whatever it takes» per preservarlo, nel quadro del proprio mandato. Da quella svolta nacquero le Outright Monetary Transactions, annunciate nel 2012, e, nel 2015, il programma di acquisto di titoli pubblici.

Il significato politico ed economico è chiaro: lo spread non dipendeva soltanto dalle riforme o dai conti dei singoli Paesi. Poteva riflettere anche la frammentazione finanziaria e il rischio di rottura della moneta unica. Per contrastare quel rischio servì l'intervento della banca centrale, che la sola austerità imposta ai bilanci nazionali non poteva sostituire. La crisi mise così in luce una contraddizione: ai governi si chiedevano tagli immediati, mentre l'Unione monetaria non disponeva ancora di strumenti comuni adeguati a impedire che la tensione finanziaria si scaricasse in modo diseguale sulle economie.

Anche le parole di Draghi del 2013 sulla possibilità che l'unione monetaria si dividesse tra creditori e debitori permanenti aiutano a leggere il problema degli squilibri esterni. Il riequilibrio non può essere affidato soltanto ai Paesi in disavanzo, attraverso la compressione della domanda e dei salari: richiede anche un riequilibrio tra Paesi in avanzo e Paesi in disavanzo e un'architettura comune capace di condividere gli shock. Se tutti cercano di correggere gli squilibri riducendo costi e importazioni, il risultato può essere una domanda complessiva più debole.

Il giudizio sulla lettera, a distanza di quindici anni, deve essere netto. Le sue proposte non furono una semplice lista di riforme: componevano un programma sbilanciato, fondato su tagli, correzione accelerata dei conti, privatizzazioni e maggiore flessibilità del lavoro, senza un piano europeo altrettanto forte per sostenere crescita, investimenti e occupazione. La lettera trasformò una precisa scelta economica in una necessità presentata come

tecnica. La recessione e la successiva svolta della BCE mostrano quanto quella scelta fosse discutibile e quanto fosse fragile l'idea che l'austerità potesse, da sola, risolvere la crisi.

La lezione per oggi è concreta. Una politica credibile deve valutare insieme conti pubblici, crescita, occupazione e capacità produttiva; deve chiedersi chi sostiene il costo dell'aggiustamento e se le misure rafforzano davvero la produttività. Non basta invocare la fiducia dei mercati per rendere inevitabile ogni nuova stretta. Nel 2011 all'Italia fu chiesto di correggere i propri squilibri, mentre l'Europa non aveva ancora costruito un meccanismo adeguato a contrastare la frammentazione finanziaria. La successiva azione della BCE mostrò quanto quel vuoto fosse decisivo.

È questo il punto politico, ancora attuale: le politiche di austerità non sono una legge economica, ma una scelta. E una scelta va giudicata dai suoi risultati. Rileggere la «letterina» di Draghi e Trichet significa chiedersi se la ricetta proposta abbia davvero portato l'Italia alla crescita o se abbia imposto sacrifici, aggravato la recessione e lasciato irrisolte le fragilità che avevano alimentato la crisi.

Su queste domande l'Unione europea deve ancora dare risposte e, soprattutto, elaborare politiche concrete. Altrimenti le lezioni scaturite da quella letterina non saranno servite a nulla.

Scopri i nostri abbonamenti



Pacchetto "Rivista"

TUTTI GLI **11** NUMERI DELLA RIVISTA "ILTRIBUTO" E GLI ARRETRATI IN CHIARO DA LEGGERE ONLINE O SCARICARE SU QUALSIASI DISPOSITIVO

INCLUDE LA NOSTRA **NEWSLETTER QUINDICINALE** VIA MAIL, CON COLLEGAMENTI ALLE ULTIME NEWS, ALL'ULTIMA RIVISTA E TUTTE LE OFFERTE PER GLI ABBONATI

[VAI ALL'OFFERTA](#)

annuale €40,00 +IVA 4%

 **il tributo**

Informazione tributaria online



Un confronto tra alcuni dei nostri collaboratori per la stesura di un testo più strutturato di un normale articolo di approfondimento

Il riparto degli utili nelle società tra professionisti: personalità della prestazione e trasparenza fiscale nel principio di diritto 3 del 2026

di - Paolo Comuzzi, Luciano Sorgato, Mario Tocci

Il principio di diritto n. 3 del 23 settembre 2026 dell'Agenzia delle Entrate riconosce alle società tra professionisti e alle società tra avvocati costituite in forma di società semplice la possibilità di determinare a consuntivo le quote di partecipazione agli utili dei soci professionisti. L'apertura valorizza correttamente la prestazione personale, ma lascia irrisolto il rapporto fra questa ragione sostanziale e l'esclusione degli altri modelli societari. Il problema merita un'indagine distinta sui piani dell'autonomia negoziale, della qualificazione del reddito e della sua imputazione. La critica risulta particolarmente consistente per le società in nome collettivo e in accomandita semplice, già soggette alla trasparenza dell'art. 5 TUIR; assume invece una diversa configurazione per le società di capitali. Una maggiore coerenza del sistema richiede di collegare la flessibilità del riparto alla funzione dell'apporto professionale, senza confondere tale

obiettivo con una generale assimilazione fiscale delle organizzazioni professionali.

1) Il significato sistematico del nuovo indirizzo.

Il principio di diritto n. 3/2026 interviene su un problema che solo apparentemente riguarda il calendario degli adempimenti. Stabilire quando debbano essere determinate le quote di partecipazione agli utili significa decidere quale relazione debba intercorrere fra il contributo del professionista alla produzione del risultato comune e il reddito fiscalmente imputatogli. La questione concerne, dunque, la capacità del sistema tributario di rappresentare un'attività nella quale il valore dell'apporto individuale non coincide necessariamente con il capitale investito e non è sempre misurabile prima

dell'esecuzione degli incarichi.¹

Nelle strutture professionali il contributo del socio può mutare sensibilmente durante l'anno. Cambiano la complessità delle pratiche, l'assunzione di responsabilità, il tempo destinato alla formazione dei collaboratori, il coordinamento dei gruppi di lavoro, l'attività di ricerca e la gestione dei rapporti con la clientela. La stabilità della partecipazione al capitale non implica una corrispondente stabilità dell'apporto produttivo. Un criterio distributivo rigidamente fissato all'inizio dell'esercizio può perciò allontanarsi dalla concreta organizzazione economica dello studio, specialmente quando i soci abbiano scelto di remunerare in misura significativa il lavoro effettivamente prestato.

La considerazione non conduce, tuttavia, a sostenere che qualsiasi ripartizione decisa dopo la chiusura dell'anno debba essere fiscalmente riconosciuta. La determinazione postuma può perseguire tanto una misurazione più accurata dell'apporto quanto una redistribuzione opportunistica dell'imponibile. Il nodo consiste nel distinguere queste situazioni e nel predisporre una disciplina capace di ammettere la prima, senza consegnare ai contribuenti un potere indiscriminato di scelta del soggetto sul quale far gravare il reddito già prodotto.

La tesi qui sostenuta è che il criterio personale accolto dall'Agenzia possieda una forza espansiva maggiore del perimetro soggettivo individuato nel documento. Tale forza non autorizza a ignorare il diritto positivo. Impone però di verificare

se l'esclusione di una società professionale dipenda da un'effettiva incompatibilità con il suo regime fiscale oppure dal solo nome del tipo societario. È soprattutto entro il sistema della trasparenza delle società di persone che questa verifica assume rilievo.

2) La struttura dell'articolo 5 del TUIR.

L'art. 5 TUIR organizza il rapporto fra reddito collettivo e imposizione individuale attraverso disposizioni che assolvono funzioni differenti. Il comma 1 individua il meccanismo della trasparenza: il reddito delle società personali residenti è imputato ai soci in proporzione alla partecipazione agli utili, indipendentemente dalla percezione. Il comma 2 stabilisce come individuare tali proporzioni, attribuendo rilievo alla determinazione negoziale risultante dagli atti qualificati e, in mancanza, alle presunzioni legali. Il comma 3, lettera c), equipara le associazioni professionali alle società semplici, accompagnando l'equiparazione con una specifica flessibilità temporale.²

Occorre precisare che il comma 2 non impone, in ogni circostanza, di stipulare un atto anteriormente all'inizio dell'esercizio. La disposizione distingue l'atto pubblico o la scrittura privata autenticata di costituzione dall'ulteriore atto pubblico o scrittura autenticata, per il quale richiede l'anteriorità rispetto al periodo d'imposta. La distinzione impedisce di formulare la regola in termini incompatibili con la costituzione di una società durante l'anno.

¹ Agenzia delle Entrate, principio di diritto 23 settembre 2026, n. 3, Società tra professionisti e società tra avvocati e imputazione del reddito per trasparenza. Il documento riguarda le società semplici e distingue le quote dei soci professionisti da quelle dei soci non professionisti. Il richiamo vale anche per i successivi passaggi dedicati al suo ambito applicativo. [Documento dell'Agenzia.](#)

² D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, art. 5, commi 1, 2 e 3, lettera c). Per la distinzione fra qualificazione e imputazione del reddito, cfr. altresì gli artt. 6, comma 3, 53, 73, 81, 115 e 116 TUIR. La presunzione di proporzionalità ai conferimenti e quella di uguaglianza operano secondo la sequenza prevista dal comma 2.

Continua con un abbonamento....



**Pacchetto
"Banca dati"**

€50+IVA 4%
ANNUALE



**Pacchetto
"Rivista"**

€40+IVA 4%
ANNUALE



**Pacchetto
"Formazione"**

€80+IVA 4%
ANNUALE

**SCEGLI L'OFFERTA CHE
PREFERISCI PER ACCEDERE
ALLA NOSTRA
INFORMAZIONE TRIBUTARIA**

GLI ABBONAMENTI ANNUALI TI DANNO
ACCESSO A:

✓ TUTTI GLI **11 NUMERI DELLA RIVISTA
"ILTRIBUTO"** E GLI ARRETRATI IN CHIARO DA
LEGGERE ONLINE O SCARICARE SU
QUALSIASI DISPOSITIVO

✓ LE **20 ORE ANNUALI DELLA NOSTRA
FORMAZIONE ACCREDITATA** PER DOTTORI
COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI -
10 WEBINAR DI DUE ORE CIASCUNO

✓ ACCESSO CON **FUNZIONE DI RICERCA AL
DATABASE DI TUTTI I NOSTRI CONTENUTI**
DAL SETTEMBRE 2014 AD OGGI (SENTENZE E
RELATIVI COMMENTI DELLE NEWS, ARTICOLI
DELLA RIVISTA, GIURISPRUDENZA
COMMENTATA)

SEMPRE INCLUSA LA NOSTRA **NEWSLETTER
QUINDICINALE** VIA MAIL, CON COLLEGAMENTI
ALLE ULTIME NEWS, ALL'ULTIMA RIVISTA E
TUTTE LE OFFERTE PER GLI ABBONATI



**Pacchetto
"Premium"**

€100+IVA 4%
ANNUALE

SCOPRI DI PIU'

 **iltributo**
Informazione tributaria online